



Bruxelles, 13 maggio 2019
(OR. fr)

9103/19

COAFR 92
CFSP/PESC 356
CSDP/PSDC 230
DEVGEN 98
COHOM 56
COHAFA 42

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	9102/19
Oggetto:	Sahel - Conclusioni del Consiglio (13 maggio 2019)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sul Sahel, adottate nella 3688^a sessione del Consiglio il 13 maggio 2019.

Conclusioni del Consiglio sul Sahel

1. L'Unione europea (UE) si schiera con le autorità e con le popolazioni del Sahel, che continuano a dover far fronte a sfide di varia natura: i) politiche, segnatamente gravi carenze in materia di governance, Stato di diritto e protezione dei diritti umani; ii) di sicurezza, con l'espansione della minaccia terroristica, della violenza estremista e della criminalità organizzata, compresa la tratta degli esseri umani, tenuto conto dei cambiamenti climatici che producono effetti negativi sulle risorse naturali e alimentano i conflitti locali; iii) in materia di sviluppo, con una povertà endemica, una forte dinamica demografica e una scarsa coesione socioeconomica; iv) tali elementi contribuiscono al peggioramento dell'insicurezza alimentare, all'aumento della pressione migratoria e al deterioramento della situazione umanitaria. È in questo contesto che, in pochi mesi, si è registrata una ripresa significativa dei conflitti intercomunitari in vari paesi della regione. Spetta anzitutto agli Stati del Sahel raccogliere queste sfide e far fronte a tali carenze, forti dell'appoggio della comunità internazionale.

2. Il Sahel rappresenta una priorità strategica per l'UE e i suoi Stati membri, come dimostrato dalla riunione tra i ministri degli affari esteri e della difesa dei ventotto Stati membri dell'UE e dei cinque Stati membri del G5 Sahel in occasione della sessione del Consiglio "Affari esteri" del 14 maggio 2019. Nel quadro di un dialogo politico costante e di un approccio integrato fondato sul nesso tra sviluppo e sicurezza, nonché sulla scorta della strategia dell'Unione europea per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel e del relativo piano d'azione regionale, come pure dei cinque pilastri del piano d'azione adottato al vertice di La Valletta nel 2015, è stato mobilitato l'insieme degli strumenti europei dell'azione esterna. L'UE sostiene quindi individualmente ciascuno dei cinque paesi facenti parte del G5 Sahel e li assiste nei loro sforzi di cooperazione. L'UE e i suoi Stati membri sono i principali partner della regione: per il periodo compreso tra il 2014 e il 2020 sono stati infatti mobilitati oltre 8 miliardi di euro a titolo di aiuto allo sviluppo per programmi nazionali e regionali, segnatamente attraverso il Fondo fiduciario di emergenza. L'UE e i suoi Stati membri sostengono inoltre la sicurezza nel Sahel mobilitando ingenti risorse umane e materiali, in particolare nel quadro delle missioni condotte a titolo della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) – EUTM Mali, EUCAP Sahel Mali e EUCAP Sahel Niger –, attraverso la partecipazione alla missione MINUSMA delle Nazioni Unite, tramite l'operazione francese Barkhane, appoggiata da altri Stati membri, come pure nel quadro di numerosi dialoghi bilaterali.
3. L'UE ribadisce il proprio impegno, conformemente alla risoluzione 2391 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, a favore del G5 Sahel e rammenta il sostegno significativo che fornisce per l'istituzione delle sue strutture di governance, per l'operatività della forza congiunta del G5 Sahel e per l'attuazione del programma di investimenti prioritari (PIP) del G5 Sahel e del suo programma di emergenza, con l'appoggio dell'Alleanza per il Sahel e di altri donatori. Accoglie con favore la ripresa delle operazioni della forza congiunta del G5 Sahel e invita a intensificarne gli sforzi. A un anno dalla conferenza ad alto livello sul Sahel, tenutasi a Bruxelles il 23 febbraio 2018, l'UE e i suoi Stati membri si impegnano a proseguire lo stanziamento dei 147 milioni di euro già assegnati alla forza.

4. L'UE continua tuttavia a nutrire forti preoccupazioni per l'intensificarsi delle violenze terroristiche, ma anche comunitarie, nel Mali e in Burkina Faso. Invita le autorità ad avviare o a svolgere opportune indagini, anche sulle violenze sessuali e di genere, per accertare le responsabilità – dirette o indirette – di tutti i protagonisti, a non lasciare spazio all'impunità e a tenere informati i cittadini circa i progressi compiuti a tale riguardo. Invita inoltre i governi a sciogliere e a disarmare tutte le milizie attive sul loro territorio e ad avviare, per le regioni interessate, un processo politico ambizioso e inclusivo di dialogo e di riconciliazione per risolvere i problemi di coesione sociale e di fiducia, segnatamente tra la popolazione e le forze armate. A tale proposito esorta le forze di sicurezza e di difesa a dar prova di un comportamento esemplare, nel rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, e invita inoltre a dare un seguito giudiziario agli incidenti, che possono costituire una violazione di tali diritti. Occorre prevenire il reclutamento e l'utilizzo dei bambini soldato, nonché assicurare il contrasto di tale fenomeno, come pure la reintegrazione dei bambini soldato. L'UE incoraggia il G5 Sahel e ciascuno dei suoi Stati membri a dare priorità alle zone di instabilità più critiche, senza trascurare le zone stabili, e ad affrontare in maniera integrata le cause profonde dell'insicurezza per prevenire la violenza e soddisfare le esigenze e le aspirazioni delle popolazioni, comprese le donne e i giovani.

5. L'UE sottolinea l'importanza delle riforme di ampio respiro che i governi del G5 Sahel devono intraprendere al fine di garantire una pace, una sicurezza e una prosperità durature. Da un lato, elementi chiave sono la governance inclusiva dei territori a livello nazionale e locale, l'effettivo decentramento, in particolare il ritorno dei servizi pubblici compreso l'accesso all'istruzione specie per le ragazze e le donne, la riapertura delle scuole, l'accesso alla giustizia per tutti, la lotta alla corruzione e la buona governance. Dall'altro, è essenziale procedere alla riforma del settore della sicurezza allo scopo di rendere più efficace la lotta all'insicurezza e porre fine agli abusi perpetrati nei confronti delle popolazioni civili. Occorre assicurare prospettive economiche più eque, il rispetto dei diritti e l'emancipazione di donne e ragazze, la protezione e l'integrazione delle persone in situazioni vulnerabili e la parità di accesso ai servizi pubblici, compreso l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva. Infine, per uno sviluppo economico inclusivo e sostenibile sono altresì necessari un accesso equo alle risorse naturali, risposte adeguate ai cambiamenti climatici ed ecologici e un ambiente più propizio all'imprenditorialità e agli investimenti. L'UE sottolinea inoltre l'importanza della piena partecipazione dei giovani, delle donne e della società civile ai processi di pace, compresa la prevenzione dei conflitti, in generale anche a livello locale. Questo aspetto è indispensabile per la pace e lo sviluppo sostenibile nella regione del Sahel. L'UE incoraggia il G5 Sahel a integrare una prospettiva di genere in tutte le sue azioni.

6. L'UE esorta gli Stati del G5 Sahel a moltiplicare, accelerare e approfondire gli sforzi in materia di cooperazione regionale, in particolare dotando il segretariato permanente dei mezzi necessari per svolgere le sue funzioni e mobilitarsi in misura maggiore al fine di rendere pienamente operativa la forza congiunta e dare immediata attuazione al PIP nelle zone più vulnerabili. Sottolinea ancora una volta l'esigenza di un'efficace attuazione, da parte della forza congiunta del G5 Sahel e dei suoi Stati membri, del quadro di conformità per i diritti umani e il diritto internazionale umanitario, nonché la necessità di istituire una vera e propria componente di "polizia" a sostegno della forza congiunta al fine di garantire un'interfaccia efficace tra quest'ultima e i sistemi nazionali di giustizia penale. A questo proposito, l'UE accoglie con favore la seconda conferenza sul rafforzamento dei legami tra sicurezza, giustizia e sviluppo nella regione del G5 Sahel, tenutasi lo scorso 21 gennaio a Niamey.

7. In considerazione del deterioramento della situazione della sicurezza nella regione, aggravata dall'instabilità nei paesi limitrofi, l'UE ricorda che tutti gli attori - i governi nazionali dei paesi del G5 Sahel, il G5 Sahel, l'ECOWAS e i paesi vicini, l'Unione africana e le Nazioni Unite - sono tenuti a mobilitare le loro risorse nel quadro di un approccio coerente e globale di stabilizzazione che consenta il ripristino della sicurezza e dello sviluppo. L'UE si compiace a tale proposito del lavoro svolto dai governi dei paesi del Sahel e dagli attori nazionali e internazionali, nonché del ruolo di coordinamento delle Nazioni Unite. Sottolinea il ruolo cruciale della MINUSMA per la stabilità, la pace e la riconciliazione in Mali, come pure il suo ruolo nel nord e nel centro del paese, in particolare le missioni di sostegno al riposizionamento dello Stato, di protezione di tutti i civili senza discriminazione, di sostegno al ripristino dei servizi di base e di mediazione nel processo politico maliano che deve imperativamente essere completato, nonché la sua capacità di interagire con le altre forze di sicurezza, anche attraverso il sostegno che essa offre alla forza congiunta del G5 Sahel. L'UE accoglierebbe pertanto con favore l'adozione, da parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel giugno prossimo, di un mandato per la MINUSMA che sia all'altezza di tali sfide.

8. L'UE accoglie con favore i progressi registrati in Mali in ordine all'attuazione dell'accordo di pace e riconciliazione firmato nel giugno 2015, anche attraverso il comitato di monitoraggio, ma invita le parti interessate, in particolare il nuovo governo maliano, a proseguire gli sforzi e a garantirne la rapida realizzazione, in particolare per quanto riguarda l'effettivo reinserimento dei combattenti attraverso il processo di disarmo, smobilitazione e reinserimento, la riforma del settore della sicurezza, l'avanzamento del processo di decentramento e la creazione di una zona di sviluppo per le regioni settentrionali del paese. Invita le massime autorità maliane a condurre il processo di revisione della costituzione in uno spirito inclusivo affinché essa sia accettata dalla società maliana nel suo complesso e possa contribuire al ritorno della pace in un Mali rifondato. L'UE sottolinea l'importanza della piena inclusione delle donne, dei giovani e della società civile nell'attuazione dell'accordo.
9. La crescente insicurezza contribuisce al deterioramento della situazione umanitaria. Gli sfollamenti causati dalle violenze acuiscono le difficoltà legate alle ricorrenti crisi alimentari e nutrizionali e aumentano il bisogno di protezione delle persone in situazioni vulnerabili, in primo luogo minori, donne e persone con disabilità. In qualità di importante donatore umanitario con più di 250 milioni di EUR erogati nel corso degli ultimi due anni a favore delle popolazioni dei paesi del G5 Sahel, e in un contesto in cui il sostegno di emergenza rimane sottofinanziato, l'UE invita i paesi del G5 Sahel a intensificare gli sforzi per prevenire ulteriori sfollamenti e garantire alle persone colpite da conflitti e violenze l'accesso ai servizi di base. L'UE resterà a fianco della popolazione.

10. L'UE continuerà ad attribuire importanza prioritaria alla regione del Sahel e ad adottare le iniziative adeguate, pur rimanendo attenta all'impegno dei suoi partner e all'efficacia delle azioni intraprese. L'UE ribadisce la propria determinazione a sostenere il ritorno dello Stato e dei servizi di base, la stabilizzazione delle zone periferiche, la lotta ai traffici, ad esempio attraverso il progetto GAR-SI Sahel, e qualsiasi iniziativa di dialogo e riconciliazione. È inoltre pronta a continuare a sostenere la necessaria riforma delle forze di sicurezza e di difesa dei paesi del G5 Sahel, l'ulteriore sviluppo delle loro capacità sulla base di strategie locali nonché il loro rischieramento, appoggiandosi in particolare alle attuali missioni PSDC in Mali e in Niger, conformemente al rispettivo mandato. Sottolinea inoltre che il sostegno dell'UE può rivelarsi efficace solo se accompagnato da sforzi significativi da parte dei paesi del G5 Sahel volti a migliorare la governance, lo sviluppo e la sicurezza dell'intera regione. L'UE continuerà a seguire da vicino la situazione e individuerà, se del caso, i necessari adeguamenti nell'attuazione delle azioni in corso, sulla base di progressi concreti, in particolare in vista della riunione ministeriale annuale tra il G5 Sahel e l'alto rappresentante che si terrà a Ouagadougou nel luglio 2019.
